

secondo balena  
nella notizia



Dopo ogni gamma di commenti

**Pronti dibattiti  
sul film «Ascoli»**

**«Attenti ai forestieri»  
ammoniva Checco Bonelli**

LE REAZIONI AL DISCUSO FILM DELLA TERZA RETE

**E' colpa nostra in fondo:  
«Siamo troppo ospitali»**

COSI' IL SINDACO CATALDI, CHE HA CHIESTO IL DIFFERIMENTO DELLA TRASMISSIONE IN ONDA DOMANI SERA SULLA TERZA RETE TV

**Falso, distorto e mistificatore della realtà ascolana  
il documentario televisivo su «Ascoli e la sua gente»**

POLEMICHE E ACCUSE PER IL FILMATO DI IERI: LA TRASMISSIONE FINIRA' ANCHE IN PARLAMENTO

**L'Ascoli vista in Tv non è piaciuta agli ascolani**

«NON DOVEVO FARE INCHIESTE: HO VOLUTO DARE LA FOTOGRAFIA DEI COMPORTAMENTI DOMINANTI»

**Il regista Andrioli: «Non ho voluto rappresentare  
nel film i potenti che divorano a tavola la città»**

Dopo la prima, comprensibile e giustificata, "insorgenza" popolare contro il filmato "Ascoli, la città e la gente", mandato in onda dalla negletta "terza rete"; dopo il salutare e consacratorio coro unanime di fischi e pernacchi di una gente disincantata e serena, si impone una reazione più meditata. La rivolta "paesana" non serve, l'indignazione portata allo spasimo può essere utile solo a chi voleva provocarci, la difesa viscerale dei "sacri penati" evidenzia solo un'incapacità a vivere e capire le conflittualità di un'epoca di grandi capovolgimenti in cui appare vero tutto ed anche il contrario di tutto. Manteniamo asciutte le polveri e saldi i nervi. Oltre tutto, è una questione di stile.

Il regista ha sbagliato: il suo filmato è stato giudicato, da persone non sospettabili, "distorto, parziale e fazioso". Ha voluto evidenziare dei problemi ignorando completamente (ad arte) il loro contesto storico e sociale, planando rapidamente sul panorama generale per poi gettarsi in picchiata sugli obiettivi prescelti da un preciso piano di attacco.

Ha invitato venti persone ad una cena nella quale si sarebbe do-

vuto discutere, da più parti, le carenze della città, e l'ha trasformata in una specie di "cena delle beffe", con "primi piani felliniani" (ma lui non è Fellini) nei quali prevalevano il rosso del vino piceno, il sugo delle tagliatelle e le facce allucinate dei commensali. Mancava la scena-madre delle torte in faccia.

Per toccare la questione dell'aborto, non ha trovato di meglio che intervistare (si fa per dire) una povera ragazza di Acquasanta. Per rendere la presunta "ossessione" del calcio, è stato noioso e ridicolo fino alla nausea inventando a ripetizione scene e comportamenti mai visti, o comunque avulsi da una realtà più complessa, molteplice ed umana. In sostanza, ha voluto essere buffo nelle questioni serie e serio nelle questioni buffe, capovolgendo tutto, cercando di arrivare al grottesco per la scorciatoia della mistificazione. Ha reclutato comparse che avrebbero fatto bene a starsene a fare i loro mestieri che, peraltro, fanno ottimamente.

Infine ha appoggiato un tale ad una colonna e gli ha fatto fare il comizio finale. Non avevo visto mai tanta presunzione: in meno di tre minuti ha detto tutto, spiega-

to tutto, capito tutto. Sembrava l'antico colonialista della regina Vittoria che spiegava ai Bantù come ci si pulisce i denti.

Pazienza amici ascolani: "ad impiccar questa rea genia... ci vuol corda assai". Non bastano gli spaghetti, gli spaghetti e le fettucine di questi signori.

\* \* \* \* \*

Ora, la questione sta in altre mani. Spetta al sindaco, sorretto da un'integra volontà popolare, ottenere la dovuta riparazione che la gente aspetta. Ci riuscirà? Non lo sappiamo. Sappiamo solo che la gente, per non essere ancora una volta delusa, aspetta una mobilitazione di quanti la rappresentano negli organismi politici, amministrativi, sindacali e culturali. Non ci facciamo illusioni: il discorso è "politico" nella più larga accezione della parola. Non è solo problema di partiti, correnti e gruppi. Non di lottizzazioni e scambi, non di contentini per far tacere gente capricciosa. Politica significa, arte di governare la "polis", e questa è la città. Si cominci ad amministrarla, facendola conoscere e rispettare.